

# DAL WELFARE STATE AL WELFARE MIX

*Secondo un'indagine condotta dal Censis gli italiani chiedono un sistema di tutele più efficiente e modulato sui nuovi bisogni.*

*Ma soprattutto l'eliminazione degli sprechi, un maggior coinvolgimento dei privati e del volontariato e servizi più vicini al territorio*

L'attuale sistema di welfare è statico, non risponde più alle esigenze dei cittadini. Da questa premessa ha preso le mosse il convegno "Gli scenari del welfare, tra nuovi bisogni e voglia di futuro" organizzato da Forum Ania-Consumatori, che per la prima volta ha messo insieme assicuratori e consumatori sul tema, delicato, dello stato sociale. Alla base del confronto, i risultati di un'indagine condotta dal Censis e illustrata dal presidente Giuseppe De Rita. Dalla quale emerge che la non autosufficienza e l'impossibilità di pagare le spese mediche sono la prima paura degli italiani. Ingenti sono infatti le spese per il sostentamento di familiari in "condizione critica", che nel 2009 hanno spinto in gravi situazioni di disagio il 32,1% delle famiglie italiane. Disagi affrontati in totale autonomia (59%) o con l'aiuto di amici o parenti (28%), in assenza o con scarso supporto del sistema di welfare dello "status quo" perché può usufruirne gratuitamente. Gli intervistati chiedono inoltre un sistema più vicino, anche geo-

graficamente, alle loro necessità, attribuendo più responsabilità alle amministrazioni regionali (59%).

In sintonia con l'opinione pubblica operatori del settore e amministratori locali: di questi, il 70% considera efficace la partnership pubblico/privato per i servizi in generale e il 37% è favorevole a un maggior coinvolgimento di imprese e enti anche nel sistema sanitario territoriale.

Le risultanze dell'indagine hanno spinto Assicuratori (Ania) e Associazioni di consumatori a lavorare insieme, nell'ambito del Forum, per costruire nuove proposte di tutela, in un'ottica di "welfare mix", frutto d'integrazione tra soggetti e servizi pubblici e privati. "Riforma non può voler dire solo tagli - ha detto introducendo i lavori Paolo Landi, vice presidente del Forum e presi-

re. Una sensazione di solitudine che si ripercuote sui timori dichiarati dai cittadini, con la non autosufficienza (85,7%) e l'impossibilità di sostenere le spese mediche (82,5%) che battono criminalità (77,7%) e disoccupazione

(75,1%), mentre la pensione e i problemi connessi alla vecchiaia preoccupano il 67,6% degli intervistati.

In questo quadro, fermo restando il ruolo prevalente e di garanzia dello Stato, gli italiani chiedono un welfare più efficiente e modulato sui nuovi bisogni di protezione. Ma come realizzarlo? Individuano, tra le azioni possibili, l'eliminazione degli sprechi e un maggior coinvolgimento del privato nel sistema previdenziale e sanitario: per il 57,4% del campione, terzo settore e imprese devono avere un ruolo maggiore nella gestione e nell'erogazione dei servizi sociali; solo il 15,7% ritiene migliori i servizi pubblici; mentre il 14,6% si dichiara soddisfatto di Adiconsum - riprogettare il futuro non può significare minore protezione, bensì un sistema di sussidiarietà tra pubblico e privato che consenta di salvaguardare mutualità e solidarietà, recuperare efficienza nella gestione e una maggiore responsabilità del cittadino". Un sistema, secondo Landi, basato su quattro pilastri: quello principale dell'

assistenza garantita e di base in capo allo Stato, un welfare integrativo decentrato su base territoriale o categoriale, un terzo pilastro assicurativo in un quadro di norme trasparenti e, infine, l'apporto del volontariato. La strada è imboccata. "Questo convegno - ha concluso il presidente del Forum Fabio Cerchiai - segna il passaggio a un welfare mix o welfare di sistema, dove nessun attore può fare a meno dell'altro".

Purché non sia un percorso inverso a quello coraggiosamente intrapreso dal presidente Obama.

**Rossella Rossini**

